

specificamente finalizzata all'attuazione di iniziative finanziate ex L.285/97;

- **Determinazione Dirigenziale n.585/30.1 del 23.11.1999**, avente ad oggetto l'assegnazione di un contributo di £.20.000.000 alle Province per la realizzazione di attività di informazione/formazione finalizzate all'attuazione dei Piani territoriali d'Intervento ed alla predisposizione dei prossimi Piani;
- **Determinazioni Dirigenziali n. 565/30.1** (ambito territoriale della provincia di **Alessandria**)-**566/30.1** (**Asti**)-**567/30.1** (**Biella**)-**568/30.1** (**Cuneo**)-**569/30.1** (**Novara**)-**570/30.1** (**Verbano-Cusio-Ossola**)-**571/30.1** (**Vercelli**)-**572/30.1** (**Torino**) **del 17.11.1999**, aventi ad oggetto l'assegnazione dei contributi finalizzati al terzo anno di attuazione dei Piani territoriali d'Intervento provinciali e l'individuazione degli enti beneficiari dei finanziamenti (impegno fondi relativi al bilancio statale 1999).
- **Determinazione Dirigenziale n.215/30.1 del 6.6.2000**, avente ad oggetto il riparto dei fondi già assegnati all'ambito territoriale della provincia del Verbano-Cusio-Ossola con D.D.n.570/30.1 del 17.11.99.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- **Determinazione Dirigenziale n. 552/30.1 del 12 novembre 1999**, avente ad oggetto l'assegnazione di un contributo finalizzato al funzionamento del **primo Centro pilota per la mediazione in ambito penale minorile con sede a Torino**, quale parte del progetto **"Riparazione"** rivolto ai minorenni soggetti a provvedimenti penali, di cui all'apposito protocollo d'intesa siglato in data 1° febbraio 1999 da: Regione Piemonte, Tribunale per i Minorenni di Torino, Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni di Torino, Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte e Valle d'Aosta e Comune di Torino.
- **Determinazione Dirigenziale n. 573/30.1 del 17.11.1999**, avente ad oggetto l'assegnazione di un contributo alle Province del Piemonte per la realizzazione progetto **"S.O.S. Donna"** su tutto il territorio regionale.
Su proposta del Consiglio Regionale sui problemi dei minori, l'Amministrazione Regionale ha provveduto ad assegnare un contributo di £.10.000.000 a ciascuna

Amministrazione Provinciale, per l'estensione capillare, su tutto il territorio piemontese, di **attività di informazione e sostegno alla maternità e di prevenzione dell'abbandono di neonati**, quali, ad esempio: l'istituzione o estensione di un servizio di numero verde; la realizzazione di analoghe iniziative di informazione (ad esempio sportello o servizio telefonico dedicato) sul diritto del parto in anonimato e sulle forme di assistenza e sostegno alle gestanti in situazioni di rischio o disagio sociale; l'individuazione di idonei servizi cui indirizzare, in caso di necessità, le gestanti e madri in difficoltà.

Le modalità di attuazione del progetto possono essere liberamente scelte, tenuto conto delle rispettive peculiarità organizzative di ciascun Ente, nonché della necessità di commisurare il tipo di attività previste al numero dei casi che effettivamente si verificano nelle diverse realtà.

Ciascuna Provincia, quindi, può definire di realizzarlo attraverso iniziative proprie, oppure accordandosi con la Provincia di Torino per la gestione in forma convenzionata delle attività già realizzate da quest'ultima e per l'eventuale utilizzo del materiale e del messaggio informativo già da essa predisposti.

Per la Provincia di Torino, infatti, il contributo è finalizzato alla continuazione e sviluppo del Servizio denominato "SOS Donna", già avviato e finanziato dall'Amministrazione Reg.le su proposta del C.R.M. nel 1996.

- **Determinazione Dirigenziale n. 630/30.1 del 17 dicembre 1999**, avente ad oggetto l'assegnazione di un contributo per l'attuazione del progetto "Cooperazione nell'ambito dei servizi di accoglienza per l'infanzia", finanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Interreg II"-Italia/Francia.
- **D.G.R.n. 13-29286 del 7.2.2000**, avente ad oggetto la costituzione del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/ASL/Enti Gestori delle funzioni s.a./Tribunale per i Minorenni/Enti Autorizzati/ANFAA per l'attuazione della **L.476/98 di ratifica della Convenzione dell'Aja in materia di adozione internazionale**.

Il gruppo, i cui componenti sono stati nominati con Determinazione Dirigenziale n.71 dell'8.3.2000, è coordinato dalla responsabile dell'Uff. Minori ed Anziani del Settore Programmazione e si riunisce dal mese di marzo u.s. con cadenza quindicinale.

Il suddetto gruppo esplica le seguenti funzioni principali:

- definire una procedura (tempi e modi) riferita in specifico all'integrazione tra servizi ed enti autorizzati (art.39bis comma c L.476/98), che comprenda il percorso dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità della coppia all'ingresso del minore straniero in Italia;
 - elaborare una traccia comune ed omogenea sui contenuti degli incontri di informazione e preparazione rivolti alle coppie (art.29bis, comma 4);
 - procedere ad una verifica della sperimentazione;
 - definire un modello di formazione rivolto alle équipes adozioni, che ricomprenda e rilanci il tema dell'adozione in generale, inclusa, quindi, l'adozione internazionale.
- **D.G.R.n.42-29997 del 2 maggio 2000, avente ad oggetto l'approvazione di linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento di danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio piemontese.**

Tale documento è stato elaborato e proposto alla Giunta Regionale da un apposito gruppo di lavoro interistituzionale Regione Piemonte/AA.SS.LL./Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali/Comune di Torino/Autorità Giudiziarie (costituito con D.G.R. n.95-25280 del 5.8.998, integrata con D.G.R. n. 85-26080 del 23.11.98), che si è riunito nel corso dell'anno 1999 e nei primi mesi dell'anno 2000, sotto il coordinamento del Settore Programmazione, e contiene, oltre al percorso metodologico proposto, anche un approfondimento rispetto ai riferimenti normativi vigenti, agli atti fondamentali adottati a livello internazionale ed agli strumenti operativi proposti.

Tale atto è stato predisposto sulla base di un'attenta ricognizione delle esperienze già in atto sul territorio regionale e la sua adozione sarà seguita, nel corso dell'anno 2000, da apposite iniziative di carattere informativo/formativo rivolte agli operatori dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed, in prospettiva, educativi, del Piemonte.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97.

1.3.1. Iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali

Il coordinamento tecnico ed il raccordo operativo tra gli otto Piani territoriali d'Intervento provinciali, più quello del Comune di Torino, sono stati assicurati, anche nel periodo luglio '99/giugno 2000, da specifici incontri del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, istituito nel marzo 1998 per l'applicazione della L.285/97 in Piemonte.

La buona collaborazione, il patrimonio di esperienza di tutti i partecipanti hanno consentito di approfondire diverse tematiche specifiche, con l'elaborazione di documenti successivamente proposti all'Amministrazione Regionale, da essa recepiti e diffusi, poi, sul territorio a cura del Settore scrivente. Le attività del gruppo hanno affrontato, in particolare:

- le modalità di rendicontazione dei contributi assegnati (modulistica inviata a tutti gli enti in data 15.7.1999);
- la raccolta dei fabbisogni formativi in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza ed applicazione della L.285/97 (ricognizione di massima avviata nel mese di settembre 1999);
- le attività di monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti finanziati (schede di rilevazione inviate a tutti gli enti il 15.12.99) e l'analisi dei dati;
- la verifica dell'attuazione dei progetti: schema-tipo di relazione conclusiva in corso di elaborazione nei mesi di maggio/luglio 2000.

Il confronto all'interno del gruppo ha consentito non soltanto di elaborare documenti condivisi, ma anche di diffondere più agevolmente le informazioni sul territorio, di affrontare e definire, con l'apporto di ciascuno, le questioni interpretative che si sono poste relativamente all'attuazione delle attività di monitoraggio e rendicontazione dei progetti.

Complessivamente, il gruppo di lavoro tecnico si è riunito, nel periodo considerato, **n. 9 volte**, cui si sono accompagnati alcuni incontri di carattere specifico con i rappresentanti di talune Province.

1.3.2. Iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti

Il raccordo è stato assicurato attraverso la partecipazione della Regione, ed in particolare della

Dirigente responsabile del Settore Programmazione s.a. e del funzionario competente, a diversi incontri di tipo tecnico su tematiche specifiche organizzati a livello di singolo ambito territoriale, rivolti ai responsabili/referenti ed operatori impegnati nella realizzazione dei progetti finanziati. Gli incontri hanno principalmente toccato i temi della rendicontazione, del monitoraggio, della prosecuzione dei progetti nel tempo, ed il confronto sui risultati ottenuti e sulle difficoltà riscontrate.

Gli incontri organizzati dalle diverse Amministrazioni provinciali sono stati i seguenti:

- Alessandria-28 settembre 1999;
- Biella-29 settembre 1999;
- Verbania-7 ottobre 1999;
- Cuneo-18 novembre 1999;
- Torino-13 dicembre 1999.

La partecipazione a tali incontri ha consentito di assicurare una certa omogeneità di applicazione della L.285/97 su tutto il territorio piemontese, di chiarire taluni nodi problematici inerenti gli aspetti operativi di realizzazione delle attività, mentre gli aspetti particolari, legati a peculiari situazioni ed esigenze locali, sono stati definiti attraverso numerosi incontri, su richiesta dei rappresentanti degli enti locali titolari dei progetti finanziati ed attraverso la risposta a quesiti scritti o trasmessi tramite posta elettronica.

1.3.3. Iniziative informative

La Regione Piemonte, attraverso la partecipazione del Dirigente responsabile e dei funzionari competenti, ha assicurato la propria presenza, e portato il contributo dell'esperienza maturata nell'applicazione della L.285/97, in diverse iniziative informative/divulgative che si sono svolte sul proprio territorio, di volta in volta rivolte alla cittadinanza o agli operatori dei servizi.

In particolare, si ricordano le seguenti:

- Convegno "Il territorio protagonista dello sviluppo-il ruolo dell'ente locale per la promozione di servizi innovativi alla famiglia e all'infanzia", organizzato a Ponzzone (AL), il 2 ottobre 1999;
- Convegno "Valutare la qualità dell'intervento sociale", svoltosi a Torino il 22 ottobre 1999;

- Conferenza-stampa sui progetti realizzati dal Consorzio Co.Ge.Sa., organizzata ad Asti il 21 febbraio 2000;
- Giornata di Studio "La città dei bambini: ruolo delle istituzioni, della didattica e ricerca artistica, tenutasi a Torino il 16 marzo 2000;
- Incontro sul tema "Città e paesi delle bambine e dei bambini. Sostenibili?", svoltosi ad Asti il 23 maggio 2000.

1.3.4. Iniziative formative

Adesione ai Seminari di formazione interregionale realizzati a Firenze dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, da novembre '99 a marzo 2000. Con una spesa complessiva di £.101.500.000, la Regione Piemonte ha esteso l'opportunità di prendere parte a tali corsi non soltanto ai componenti il gruppo di lavoro interistituzionale, ma anche ai funzionari/operatori regionali o provenienti dagli enti locali singoli o associati proponenti i progetti finanziati a norma della L.285/97.

I partecipanti si sono così distribuiti:

- Seminario "Osservazione e Monitoraggio"-n. 3 partecipanti;
- Seminario "La famiglia come protagonista e il sostegno alla Genitorialità"- n. 30 partecipanti;
- Seminario "Sostegno alla genitorialità e buone prassi"-n. 16 partecipanti;
- Seminario "Le istituzioni pubbliche e le forme delle collaborazione nei servizi sociali alla luce della L.285/97"-n. 20 partecipanti;
- Seminario "Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della L.285/97"-n. 25 partecipanti.

Le adesioni sono pervenute in numero così elevato da non consentirne la completa soddisfazione attraverso l'utilizzo di tutti i posti riservati alla Regione Piemonte dal Centro Nazionale di Firenze, a dimostrazione della forte necessità di occasione di confronto e di approfondimento sulle tematiche proposte.

Sulla base di questa constatazione, è stata avviata nel mese di settembre un'apposita ricognizione dei fabbisogni formativi presso tutti gli enti gestori delle funzioni s.a. del Piemonte, nonché di tutti gli altri enti locali, singoli o associati, titolari di progetti ex

L.285/97, per un totale di circa 140 destinatari, di cui 100 hanno dato riscontro positivo.

Ciò ha consentito:

- di verificare l'interesse per la realizzazione di iniziative formative, in Piemonte, nelle due aree tematiche proposte: procedure amministrative e valutazione dell'efficacia degli interventi per minori;
- di rilevare i fabbisogni formativi emergenti a livello locale su aree tematiche/aspetti diversi. Tra queste, la maggiore esigenza riguarda l'approfondimento delle tecniche di progettazione, di rilevazione ed analisi dei bisogni, della costruzione e realizzazione delle "reti" territoriali;
- di raccogliere suggerimenti e proposte sulle modalità di realizzazione delle singole iniziative formative a livello regionale e di ambito territoriale.

Ciò ha permesso, inoltre, di inserire tra le aree tematiche del programma formativo per l'anno 2000 anche un terzo filone, quello della "Progettazione".

Sulla base di particolari bisogni dei rispettivi territori, inoltre, le singole Amministrazioni provinciali potranno organizzare iniziative di informazione/formazione, attraverso l'utilizzo dello specifico contributo di £.20.000.000 assegnato a questo scopo dalla Regione nel 1999.

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

La quota del Fondo di cui all'art.1, comma 2 della L.285/97, assegnata in tre quote annuali alla Regione Piemonte, è stata suddivisa come segue: il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, mentre il restante 5% è stato destinato, secondo la possibilità prevista dall'art.2 comma 2 della legge, al finanziamento del programma di attività di formazione e scambio interregionale, approvato dalla Regione Piemonte in data 28 novembre 1998.

Ciascuna quota annuale del Fondo è stata ripartita tra gli otto ambiti territoriali provinciali, contestualmente all'accantonamento dei finanziamenti, sulla base dei criteri individuati con D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, di seguito sinteticamente riportati:

- il 50% è stato distribuito sulla base dell'ultima rilevazione delle popolazione minorile effettuata dall'Ufficio Regionale di Statistica;
- il restante 50% in base ai seguenti indicatori:

- numero dei minori presenti in presidi residenziali socio assistenziali, per provincia di ricovero e di residenza;
- percentuale di superficie montana sul totale del territorio provinciale;
- numero di famiglie con un adulto da solo con bambini;
- numero di minori 0/2 anni, incidenza e riequilibrio dei minori frequentanti l'asilo nido;
- popolazione scolastica-fascia 11/17 anni.

Una quota del fondo previsto dalla legge, fino ad un massimo del 10%, è stata destinata alle Amministrazioni Provinciali per i progetti sulle materie di propria competenza, anche in raccordo con gli enti delegati all'esercizio delle relative funzioni, e/o per l'avvio di iniziative sperimentali particolarmente significative, con valenza territoriale provinciale.

Secondo una specifica previsione della D.C.R.n.479-8707 sopra citata, laddove non è stato possibile erogare l'intera quota riservata ad un ambito territoriale, si è provveduto ad una redistribuzione della somma residua, destinandola prioritariamente ad interventi nell'ambito della stessa provincia.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97 - 98 - 99

Annualità 1997

I fondi relativi al bilancio statale 1997 sono stati impegnati con le Determinazioni Dirigenziali di approvazione dei piani territoriali d'intervento provinciali, adottate nel novembre 1998. Secondo quanto previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, gli atti di liquidazione del primo 70% dei fondi assegnati sono stati predisposti ad esecutività delle suddette determinazioni.

Il restante 30% è in corso di erogazione, sulla base della verifica della rendicontazione dell'utilizzo delle prime quote erogate, in corso di invio da parte degli enti titolari dei progetti, su apposita modulistica già messa a disposizione da questa Amministrazione nel mese di luglio 1999. Nel mese di luglio p.v. si provvederà a sollecitare l'invio della suddetta rendicontazione da parte degli enti che ancora non vi hanno provveduto, onde poter

completare l'erogazione dei fondi entro la fine del presente esercizio finanziario.

Annualità 1998

I fondi relativi al bilancio statale 1998 sono stati accantonati con D.G.R.n.49-27292 del 10.5.99, impegnati ed assegnati agli enti appartenenti agli otto ambiti territoriali provinciali con le Determinazioni adottate da giugno a settembre 1999. Per l'assegnazione a taluni ambiti territoriali, si è reso necessario attendere alcune indicazioni da parte delle Amministrazioni Provinciali competenti e/o di taluni enti proponenti i progetti finanziati.

Secondo quanto previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, gli atti di liquidazione del primo 70% dei fondi spettanti ai progetti finanziati ex novo sono stati predisposti ad esecutività delle suddette determinazioni, mentre le restanti somme vengono progressivamente erogate agli enti aventi diritto sulla base della verifica della conclusione della prima fase annuale dei progetti finanziati (secondo anticipo 70%) e, successivamente, previa rendicontazione dell'utilizzo delle precedenti quote erogate (secondo saldo 30%).

Annualità 1999

I fondi relativi al bilancio statale 1999 sono stati accantonati con D.G.R.n.54-28550 dell'11 novembre 1999, impegnati ed assegnati agli otto ambiti territoriali provinciali con le Determinazioni adottate il 17 novembre 1999 di cui al paragrafo 1.1.

Verranno seguite le stesse modalità di erogazione specificate per i fondi relativi ai due esercizi finanziari precedenti.

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi-quadro riassuntivo

Esercizio finanziario statale di riferimento	Fondi impegnati (entro il 30 novembre 1999)	Fondi liquidati al 30 giugno 2000
1997	3.865.960.900	3.263.514.672
1998	10.362.757.420	6.573.964.603
1999	10.449.013.271	666.797.748
Totale	24.677.731.591	10.504.277.023

Attività di formazione e scambio interregionale ex art.2 L.285/97.

Alla data odierna, rispetto all'intero budget riservato a tali iniziative (5% dei fondi trasferiti alla Regione Piemonte) per l'intero triennio, è stata impegnata una cifra complessiva di

£.529.187.860, destinata alla partecipazione alle iniziative formative svoltesi a livello interregionale e regionale nel 1998/1999 e primi mesi del 2000, nonché al sostegno di iniziative informative/formative a livello di ambito territoriale.

La cifra tuttora disponibile, pari a £.769.640.169, verrà utilizzata nei prossimi mesi, per la realizzazione di un programma di attività formative, già predisposto da questa Amministrazione, ed aperto alla partecipazione di altre Regioni interessate.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Individuazione delle positività e delle criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento rispetto a

2.1.1. Linee di intervento e priorità

In sede di avvio del primo triennio di applicazione della L.285/97, la Regione, chiamata a definire le proprie linee d'intervento e le proprie priorità, ha volutamente individuato quattro aree di priorità molto ampie, entro le quali lasciare il massimo spazio a ciascun ambito territoriale ed a ciascun ente proponente progetti di individuare le specifiche esigenze legate al proprio territorio.

Le priorità individuate dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98 sono state le seguenti:

- Promozione e sviluppo di una cultura e di tutte le forme di **accoglienza dei minori**;
- Promozione di attività di **prevenzione diffusa**;
- Sviluppo di interventi specifici per la **tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà**, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;
- **Miglioramento della qualità dei servizi** e degli interventi fondamentali con cui affrontare le situazioni emergenziali e la sperimentazione e diffusione sul territorio regionale di servizi innovativi a livello locale, rivolti alla prima infanzia, ai bambini ed alle famiglie, alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale.

Il punto di forza di tale scelta è stato proprio quello di lasciare uno spazio sufficientemente ampio entro cui ogni ambito territoriale ha potuto individuare le proprie strategie d'intervento, inserendosi senza fatica entro una delle quattro aree previste.

L'esame dei progetti ha in concreto mostrato come, in realtà, la maggior parte degli interventi si sia collocata entro le aree B e D, con alcuni progetti maggiormente orientati verso la prospettiva, più di carattere "assistenziale", della lotta all'emergenza ed all'istituzionalizzazione. In molti casi, i medesimi interventi sono ascrivibili a più aree, essendo volti all'avvio di servizi inesistenti rispetto agli standard del territorio di riferimento ed a finalità specifiche di prevenzione (è il caso, per esempio, di molti interventi di educativa territoriale e/o di strada).

Le linee d'indirizzo che hanno accompagnato la Deliberazione Regionale del luglio 1998, inoltre, hanno suggerito alcune possibili caratteristiche degli interventi attivabili, individuate tra quelle ritenute maggiormente rispondenti alle politiche regionali.

Per alcuni articoli della L.285/97 (in particolare l'art.5), anche in questo caso, le indicazioni sono state molto ampie, nell'intento di non ostacolare la nascita e la sperimentazione di servizi innovativi. Da un lato ciò ha effettivamente agevolato la progettazione di servizi nuovi, dall'altro, comunque, ha evidenziato l'esigenza di fissare per il futuro standard normativi minimi, dal punto di vista gestionale e professionale, che consentano di garantire con maggiore certezza la qualità della sperimentazione, di prevedere e superare gli ostacoli di carattere organizzativo/burocratico che si pongono e che, inevitabilmente, solo la prassi può evidenziare, al fine di promuovere la diffusione di una serie di servizi con caratteristiche omogenee sul territorio.

2.1.2. Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

I tempi strettissimi con i quali gli enti (Province, Comuni,...) sono stati chiamati a predisporre i Piani Territoriali d'Intervento ed i relativi progetti (tempi, peraltro, definiti nella loro durata massima in sede di Conferenza Stato/Regioni) hanno fatto sì che gli spazi per la ricognizione dei bisogni e delle risorse del territorio fossero anch'essi inevitabilmente ristretti.

La Regione ha cercato di supportare l'attività di progettazione e lettura dei bisogni mettendo a disposizione le informazioni provenienti dal Sistema Informativo Regionale (riguardanti, in particolare, gli interventi di tipo socio-assistenziale, quali affidamento familiare, inserimenti in strutture residenziali, servizi per la prima infanzia, i dati di carattere demografico ed alcune

informazioni provenienti dal settore dell'istruzione).

Tali dati sono stati utilizzati e spesso ripresi ed inseriti entro i diversi Piani Territoriali, integrandoli, in alcuni casi, attraverso apposite indagini "ad hoc", riguardanti principalmente la diffusione territoriale dei diversi servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Ovviamente, in sede di realizzazione dei progetti, è emersa talora l'esistenza di bisogni in parte differenti, nuovi o non approfonditi a sufficienza, ma complessivamente si è verificato in un numero limitato di casi ed ancora più limitatamente ha causato un mutamento delle strategie proposte o delle iniziative previste, portando, nella maggior parte dei casi, soltanto al potenziamento di talune azioni o attività specifiche.

La ricognizione delle risorse territoriali si è realizzata attraverso riunioni a livello provinciale, cui sono state invitate tutte le risorse dei rispettivi territori e, poi, a livello locale, in sede di progettazione dei singoli interventi.

Non di rado, in ogni caso, l'avvio concreto delle attività ed i risultati positivi che man, mano, si andavano realizzando, ha portato alla disponibilità di nuove risorse, formali o informali, al coinvolgimento concreto di enti o associazioni originariamente non previste, all'apporto continuativo da parte delle famiglie interessate.

2.1.3. Definizione degli ambiti territoriali

L'individuazione di otto ambiti territoriali d'intervento, coincidenti con le otto province del Piemonte, ha consentito di realizzare un proficuo confronto con un numero limitato di interlocutori, e di giungere alla proposta e susseguente approvazione di otto Piani Territoriali d'Intervento.

Date le dimensioni molto ampie e le caratteristiche degli otto ambiti territoriali provinciali, in ogni caso, il territorio si è poi suddiviso in tante sottozone per quanto riguarda la predisposizione dei singoli progetti, che interessano, quindi, ambiti territoriali più ristretti, afferenti, nella maggior parte dei casi, a Consorzi di Comuni, Comunità Montane o altre forme associative di enti locali territoriali.

La maggior parte dei progetti di competenza provinciale, invece, esplica i propri effetti sull'intero territorio di competenza.

2.1.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Le attività di analisi dei Piani Territoriali d'Intervento, ai fini dell'approvazione dei medesimi e dell'individuazione dei progetti da ammettere a finanziamento, si sono svolte nei mesi di ottobre e novembre 1998, con la costante partecipazione dei componenti il gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino istituito nel marzo dello stesso anno.

Di fondamentale importanza si è rivelata la scelta di far precedere gli incontri di analisi dei piani da un apposito percorso formativo, della durata di quattro giorni, proprio sulla tematica specifica della valutazione dei piani territoriali e dei progetti presentati. Ciò ha permesso al gruppo di predisporre un'apposita scheda di valutazione dei progetti, che ha agevolato le successive procedure di analisi di quanto proposto, attraverso strumenti e metodologie condivisi da tutti.

La presenza dei rappresentanti provinciali ha, inoltre, consentito, di volta in volta, di disporre di un quadro di sintesi del Piano territoriale e dell'ambito in cui si inserivano gli interventi proposti (utile, ad esempio, per individuare gli aspetti innovativi, la semplice proposizione di interventi già in atto, le aree particolarmente problematiche o a rischio).

Nel complesso, le attività di analisi ed approvazione hanno portato ad una distribuzione equilibrata dei finanziamenti sul territorio, tenuto conto del fatto che, comunque, si trattava di valutare la qualità e la fattibilità di progetti ancora nella maggior parte dei casi solo in fase di elaborazione.

Particolarmente utile è stata, inoltre, la richiesta, effettuata in sede di approvazione dei criteri di assegnazione dei finanziamenti, di predisporre una "scheda riassuntiva" per ogni progetto, secondo un modello predisposto dalla Regione: ciò ha favorito il confronto di elementi analoghi, presentati in maniera uniforme per tutti i progetti (vedasi, ad esempio, il piano finanziario) ed ha accelerato l'esame dei progetti, pervenuti in numero considerevole.

Gli aspetti valutati, ovviamente, erano già stati esplicitati nella deliberazione regionale del 15 luglio 1998.

Indubbiamente, inoltre, gli esiti di tale esperienza consentiranno di adottare procedure ancora più efficaci in sede di avvio del prossimo triennio, con maggiore attenzione, se possibile, alla valorizzazione delle esperienze che si sono rivelate maggiormente meritevoli di sostegno e sviluppo nel primo triennio.

2.1.5. Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

Le modalità seguite per la ripartizione dei finanziamenti e la conseguente assegnazione dei contributi hanno previsto l'individuazione dei progetti ammissibili a contributo, inseriti in un'apposita graduatoria, e la successiva assegnazione dei fondi a tutti quei progetti rientranti nel budget assegnato a ciascun ambito territoriale, secondo la suddetta graduatoria.

La suddivisione dei contributi in quote annuali, corrispondenti alla durata dei progetti, ciascuna delle quali da erogarsi in due tranches (70%-30%) consente, nel corso del tempo, una verifica più puntuale dello stato di attuazione delle attività e dell'effettivo utilizzo dei contributi stessi da parte degli enti titolari.

Tali modalità di erogazione, inoltre, permettono a tutti gli enti che inviano tempestivamente la rendicontazione di quanto già utilizzato, e che hanno, al contempo, problemi ad effettuare ingenti anticipazioni di cassa, di disporre in tempo utile dei trasferimenti necessari per assicurare la continuità degli interventi nel tempo.

2.1.6. Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

Come già sopra specificato, tutti gli enti proponenti i progetti sono stati chiamati a produrre una documentazione minima comune, consistente, oltre che nell'istanza di finanziamento, anche in una scheda riassuntiva per ogni singolo progetto. Il testo completo del progetto, nonché tutti gli eventuali altri elementi che ciascun ente ha inteso produrre, completavano gli atti proposti all'Amministrazione per l'accesso ai finanziamenti.

Ciascun Piano territoriale era corredato da un apposito Accordo di programma, dal testo del piano stesso e da una scheda riassuntiva dei progetti presentati.

Tutta la documentazione così raccolta ed esaminata è stata catalogata secondo un codice alfanumerico unico, adottato per "seguire" i progetti nel tempo e per archiviare la documentazione, formale ed informale, trasmessa dagli enti titolari.

Le attività di monitoraggio avviate nel mese di dicembre 1999, hanno consentito di disporre, allo stato attuale, di una "fotografia" aggiornata dello stato di attuazione di tutti i progetti finanziati al momento attuale, attraverso la raccolta e sistematizzazione dei dati provenienti da apposite schede all'uopo predisposte.

Questa prima verifica, in ogni caso, è profondamente diversa da quanto si realizza in sede di

controllo delle rendicontazioni pervenute ed è stata, infatti, presentata come un'iniziativa di carattere innovativo, insita nelle previsioni della L.285/97, che consentirà, se estesa capillarmente a tutti i progetti, come avvenuto in questa prima fase, di adottare misure di sostegno e di accompagnamento mirate e di trarre informazioni utili per il prosieguo dell'applicazione della L.285/97.

La Deliberazione Regionale prevede inoltre anche visite *in loco*, che verranno programmate nel corso dei prossimi mesi.

E', inoltre, in fase di elaborazione uno schema-tipo di relazione finale, che tutti gli enti saranno chiamati a compilare a conclusione dei progetti finanziati.

Per ulteriori dettagli sulle attività di monitoraggio e verifica dei progetti, si veda il paragrafo 3.2.

2.1.7. Modalità di rendicontazione delle spese

Per quanto concerne la rendicontazione dell'utilizzo dei contributi assegnati, la Regione Piemonte ha predisposto un'apposita modulistica, che riproduce, con l'inserimento di alcune informazioni aggiuntive, lo schema di piano finanziario che già tutti gli enti proponenti sono stati chiamati a compilare in fase di presentazione dei progetti.

Tale scelta consente di effettuare, in modo immediato, raffronti tra le spese previste, ed approvate quali ammissibili a contributo, e le spese effettivamente realizzate nella fase annuale di riferimento, onde individuare eventuali scostamenti significativi: a questo proposito, un'apposita parte della modulistica invita gli enti titolari dei progetti a descrivere brevemente tipologia, modalità e motivazioni delle variazioni apportate, in modo da consentirne la valutazione da parte degli uffici regionali.

Poiché, in sede di analisi dei , ai fini dell'assegnazione dei finanziamenti, uno degli elementi valutati positivamente era rappresentato dalla capacità degli enti coinvolti di assumersi responsabilità dirette nella realizzazione del progetto, attraverso l'impegno di risorse finanziarie proprie, una ulteriore parte della modulistica è dedicata alla rendicontazione dell'effettivo utilizzo di risorse proprie o di altri enti coinvolti nella realizzazione del progetto. La modulistica è stata inviata a tutti gli enti per mezzo di un'apposita circolare esplicativa nel mese di luglio 1999, proponendo agli enti stessi le seguenti modalità di presentazione della rendicontazione:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del legale rappresentante dell'ente titolare

del progetto;

- approvazione con apposito atto formale dell'ente titolare.

Nella prima ipotesi, cui è ricorsa la grande maggioranza degli enti, si provvederà nei prossimi mesi ad appositi controlli a campione della veridicità delle dichiarazioni pervenute, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le modalità prescelte si sono rivelate, nel complesso, agevoli sia per gli enti beneficiari dei contributi, sia per gli uffici regionali preposti al controllo della documentazione pervenuta.

I dati vengono inviati con una certa regolarità e tempestività, e ciò consente di disporre, insieme ai dati provenienti dal monitoraggio, di un quadro aggiornato con periodicità ravvicinata dello stato di avanzamento delle attività e dell'utilizzo dei contributi già erogati.

Al momento attuale, sono pervenute rendicontazioni per n. 62 progetti, pari all'85% dei progetti finanziati attraverso i contributi assegnati per il primo anno di attuazione dei Piani Territoriali.